

Quattro volte Sebastian Vettel

Prima era solo logica, ora è anche matematica. Per la quarta volta il tedesco della Red Bull è campione del mondo.

di Paolo Spalluto

Quattro titoli consecutivi per Sebastian Vettel. Quattro, però, sono anche gli uomini che hanno regalato il quarto Mondiale costruttori alla Red Bull: Adrian Newey, Christian Horner, Helmut Marko e, ovviamente, il pilota tedesco. Un segreto semplice, ma che ha asfaltato gli avversari in circa 80 gare: grande affiatamento interno, un genio alla progettazione, un direttore tecnico d'esperienza che risponde in modo diretto a 'Didi' Mateschitz, patron dell'azienda che produce bibite e fine politico nella gestione. Tutte cose che negli anni 2000 sono appartenute alla Ferrari dei Schumacher, Todt, Brawn e Byrne e che ora sono state smarrite dalla Rossa.

Red Bull in pochi anni, con mezzi comunque inferiori a Mercedes e Ferrari, ha raggiunto risultati strepitosi, essendo spesso capace di portare in pista ad ogni gara maniacali miglioramenti tecnici che spesso funzionavano subito, a differenza di quelli degli altri team. E potete essere certi che anche nelle prossime gare non si tireranno indietro e onoreranno i loro titoli, cercando di regalare una vittoria a Webber a fine carriera nella massima formula.

Vettel? Ora deve solo dimostrare altre due cose nel futuro: vincere anche con un'altra monoposto e lottare corpo a corpo, anziché godere della potenza della vettura che spesso lo fa scattare per primo così da permettergli di fare la lepre. Il giovane di Heppenheim, che da ragazzino in kart correva sulla pista dei genitori di Schumi, e che del sette volte campione del mondo aveva il poster in camera, in questi anni ha anche avuto fortuna. Pensate a Interlagos, un anno fa, oppure alle rotture che hanno afflitto il compagno Webber (ancora ieri disturbato dal blocco del cambio elettroattuato). Sia come sia, onore al vincitore e onore al suo team. Chiunque ne banalizzi la forza commette lo



Vettel festeggia a modo suo: la giravolta ai box con la sua Red Bull e l'omaggio al musetto

KEYSTONE

stesso straordinario errore che commise Maranello dopo il fortunoso Mondiale vinto con Raikkonen, ciò che per la Rossa ha sancito la discesa agli inferi delle figuracce. Possiamo immaginare che il mondiale 2014 con i nuovi motori e i due Kers rimescolerà un poco le carte, ma - siatene certi - Red Bull e Renault a livello di propulsore saranno tra quelli meglio messi, insieme alla Mercedes. Intanto, per tornare all'India, la gara di ieri ha detto poco a livello tecnico. Tutto è cominciato con la fortunata partenza di Alonso, colpito al baffo anteriore sinistro da un Webber a sua volta sorpreso da una manovra di Raikkonen. L'asturiano ha subito perso tempo, toccandosi poi anche con Button. Da lì una gara in salita nella quale non è riuscito nemmeno a

passare Ricciardo, la cui trazione in uscita dalle curve faceva impressione rispetto alla Ferrari. Brillante invece la gara di Massa che, partito subito benissimo, ha lottato davvero bene, portando a termine la sua miglior corsa del 2013, premiata da un meritato quarto posto.

Eccezionale anche la prestazione di Grosjean: partito 17esimo, è riuscito a finire sul podio, sportellando anche il compagno di squadra che verso la fine girava praticamente sulle tele delle sue Pirelli. Con lui la Lotus è riuscita a portare a buon fine la strategia di un solo pitstop, a conferma della validità del pacchetto aerodinamico del team. Team che, ora, deve alacramente risolvere i problemi economici che affliggono e che limitano in questo momento l'ar-

rivo di piloti forti. Massa e Hülkenberg, che sono le prime scelte, sono pure cari, mentre Maldonado preme - anche perché porta in dote i denari del petrolio venezuelano - ma non sarebbe certo la migliore delle opportunità. In India male le Sauber, purtroppo, con Hülkenberg che si è ritirato sul finire mentre stava gestendo un onorevole ottavo posto e Gutierrez che si è reso autore di una partenza anticipata con conseguente drive-through di penalizzazione.

Ottimo infine Perez, il quale ha conquistato un quinto posto frutto di una corsa finalmente attenta e matura. Cosa non si fa per non perdere il sedile... Alla fine del Mondiale tre gare, che a dire il vero sono pleonastiche, perché crediamo che a nes-

suno interessi chi sarà il secondo nel mondiale piloti e costruttori. La Ferrari ieri è stata passata in classifica dalla Mercedes e a nostro modo di vedere sarà assai difficile che possa riprendersi la posizione, specie con il livello della monoposto messa in pista.

È tempo che Maranello apra gli occhi e faccia ciò che deve essere fatto: cambiare il clima, con metodi nuovi e senza quelle arroganze che ne fanno uno dei team più antipatici con cui avere a che fare. Deve insomma tornare ai tempi di uno come Todt, capo temuto e dittatoriale, ma che dagli italiani sapeva trarre il massimo. A Milton Keynes - che non sarà la profumata e radiosa Maranello - intanto se la ridono, perché loro, con Marko, il Todt della situazione ce l'hanno già.

FORMULA 1

Gran Premio d'India, a Nuova Delhi (60 giri di 5,125 km = 307,249 km): 1. Sebastian Vettel (Ger), Red Bull-Renault, 1 ora 31'12"187 (media: 202,131 km/h); 2. Nico Rosberg (Ger), Mercedes, a 29"823; 3. Romain Grosjean (F/S), Lotus-Renault, a 39"892; 4. Felipe Massa (Bra), Ferrari, a 41"692; 5. Sergio Perez (Mes), McLaren-Mercedes, a 43"829; 6. Lewis Hamilton (Gb), Mercedes, a 52"475; 7. Kimi Raikkonen (Fin), Lotus-Renault, a 1'07"988; 8. Paul di Resta (Gb), Force India-Mercedes, a 1'12"868; 9. Adrian Sutil (Ger), Force India-Mercedes, a 1'14"734; 10. Daniel Ricciardo (Aus), Toro Rosso-Ferrari, a 1'16"237; 11. Fernando Alonso (Sp), Ferrari, a 1'18"297; 12. Pastor Maldonado (Ven), Williams-Renault, a 1'18"951. A 1 giro: 13. Jean-Eric Vergne (F), Toro Rosso-Ferrari; 14. Jenson Button (Gb), McLaren-Mercedes; 15. Esteban Gutierrez (Mes), Sauber-Ferrari; 16. Valtteri Bottas (Fin), Williams-Renault. A 2 giri: 17. Max Chilton (Gb), Marussia-Cosworth; 18. Jules Bianchi (F), Marussia-Cosworth. A 6 giri: 19. Nico Hülkenberg (Ger), Sauber-Ferrari

Giro più veloce: Raikkonen (60esimo) in 1'27"679. **Ritirati:** Mark Webber (Aus), Red Bull-Renault, 39esimo giro (motore); Charles Pic (F), Caterham-Renault, 38esimo giro (cambio); Giedo van der Garde (Ol), Caterham-Renault, secondo giro (sospensione)

Campionato del mondo (dopo 16 gare su 19). Piloti:

1. Vettel 322 punti (campione del mondo); 2. Alonso 207; 3. Raikkonen 183; 4. Hamilton 169; 5. Webber 148; 6. Rosberg 144; 7. Grosjean e Massa 102; 9. Button 60; 10. Di Resta 40; 11. Hülkenberg 39; 12. Perez 33; 13. Sutil 28; 14. Ricciardo 19; 15. Vergne 13; 16. Gutierrez 6; 17. Maldonado 1. **Costruttori:** 1. Red Bull-Renault 470 punti (campione del mondo); 2. Mercedes 313; 3. Ferrari 309; 4. Lotus-Renault 285; 5. McLaren-Mercedes 93; 6. Force India-Mercedes 68; 7. Sauber-Ferrari 45; 8. Toro Rosso-Ferrari 32; 9. Williams-Renault 1

Prossima gara: Gran Premio degli Emirati Arabi, ad Abu Dhabi, il 3 novembre

In collaborazione con:

GARAGE TORRETTA Bellinzona



www.bmw-torretta.ch
www.mini-torretta.ch



'Ma cribbio, com'è che non mi capiscono?'

LE PAGELLE

'Sì, ma cos'è che hai detto?'

Vettel, voto sei (con lode!) - Che dire? Niente. Se non ringraziarlo per la giravolta finale davanti al pubblico indiano in delirio, con il fumo delle gomme che sale, mentre Sebastian scende dalla monoposto e in ginocchio la ringrazia inchinandosi al musetto. Un gesto di umiltà che la dice lunga sul personaggio.

Alonso, voto tre - Ieri era davvero giù di giri. Malinconico, non riusciva a infilare praticamente

nessuno, alla fine ha detto che il volante a destra era duro e a sinistra molle, la macchina inguidabile. Ancora una volta rosso, per la rabbia.

Grosjean, voto sei - Fantastico. Passa Raikkonen e lo 'svernica' un po' e si piazza terzo con un recupero di quattordici posti. Poi, sul podio, si esprime nel suo inglese francesizzato, mentre il pubblico lo osserva attento e al termine del discorso

gli grida: «Sì, ma cos'è che hai detto?».

Massa, voto sei - Sulla linea di partenza, Smedley - già licenziato dalla Ferrari - gli dice che hanno un sedile in Lotus. E lui, zac!, partenza a razzo. Poi lo richiama e gli dice che non è vero e il brasiliano finisce fuori dal podio.

Smog indiano, voto uno - L'anno prossimo i piloti non verranno a correre in India, ma se non

lo faranno non è solo per problemi economici del circuito, bensì - soprattutto - perché correre con la mascherina sulla bocca fa appannare la visiera del casco. **Ape, voto sei** - Il prodotto della Piaggio in India è un successo consolidato da anni. Così, finalmente, Pastor Maldonado ha trovato un team tagliato su misura per lui: correrà per il Force India Ape team. Gente dolce, come il miele. P.S.

TENNIS | MASTERS WTA

Serena Williams, storia di un trionfo già scritto

La regina è sempre lei. A conclusione e suggello di un 2013 strepitoso, Serena Williams ha vinto per la quarta volta - la seconda consecutiva - i Wta Championships, il Masters femminile che riunisce le otto migliori tenniste della stagione, conquistando così l'11esimo titolo dell'anno, il 57esimo di una lunga, eccezionale carriera. Vittima predestinata dell'irresistibile americana, la cinese Li Na è almeno riuscita a strapparle

un set (il secondo, in cinque match giocati a Istanbul, dopo quello ceduto ieri in semifinale alla serba Jelena Jankovic) e a opporre, fino a metà incontro, una più che dignitosa resistenza. Dal 3-3 nella seconda frazione, è cominciata la progressione inarrestabile della Williams: 2-6 6-3 6-0 il punteggio finale, in due ore e 10 minuti. Nell'ultimo game, con l'avversaria al servizio, l'ultimo guizzo di orgoglio di Li: si è porta-

ta sullo 0-40, ma Serena ha rimontato e ha chiuso al secondo match point. Resta, alla 31enne di Wuhan, la soddisfazione di aver raggiunto la sua prima finale nel Masters Wta (su 18 disputate, con 7 titoli vinti), la prima altresì di una cinese, e di diventare domani il primo asiatico - uomo o donna che sia - numero 3 del tennis mondiale.

Dopo le edizioni 2001, 2009 e 2012, la Williams fa poker ed è, a

32 anni (li ha compiuti il 26 settembre), la tennista più anziana ad aggiudicarsi il Masters Wta. Nella speciale classifica eguaglia le quattro vittorie di Chris Evert ed è a meno una da Steffi Graf e a meno tre da Martina Navratilova. A Istanbul è risultata prima del suo girone con tre vittorie su tre match (al pari di Li Na nell'altro gruppo) e ha faticato un po' solo in semifinale con la Jankovic, numero 8 del ranking.



Irresistibile

KEYSTONE